

**Il Consiglio Nazionale della Caritas Italiana
sul problema delle precettazioni di ufficio**

Rammarico e preoccupazione

Al Sen. Giovanni SPADOLINI
Ministro della Difesa
ROMA

Il Consiglio Nazionale della Caritas Italiana riunito a Roma in data odierna, esprime la sua viva preoccupazione e il suo vivo rammarico per il problema connesso alle cosiddette precettazioni autoritative di obiettori di coscienza, che il Ministero della Difesa ha intensificato in queste ultime settimane presso gli enti convenzionati.

Ci riferiamo alla situazione di quei giovani — oltre cinquanta — che in procinto di iniziare il servizio sostitutivo civile presso le Caritas Diocesane — e per le cui assegnazioni vi era stata una preliminare comunicazione di gradimento da parte della Caritas Italiana quale organismo convenzionato — sono stati invece assegnati d'ufficio presso altri organismi.

Ci muove a questo proposito la viva preoccupazione che in questo modo i primi che soffrono le conseguenze di questo atteggiamento sono le «persone in difficoltà» destinatarie dei servizi «socio-assistenziali» dove avrebbero dovuto essere impiegati gli obiettori di cui si tratta.

Vi è da considerare che tali operatori sociali non possono improvvisarsi «servitori capaci» e che appunto per questa doverosa esigenza sono chiamati dalla Caritas Italiana ad un periodo di preparazione iniziale tecnica al servizio — normalmente i sei mesi che intercorrono dalla domanda alla accettazione — senza il quale non è pensabile nessun servizio di «condivisione» che sia degno di tal nome.

Chiediamo pertanto che — pur nella doverosa ed opportuna discrezionalità dell'organismo burocratico amministrativo di Levadife — vengano disposte immediatamente quelle cautele perché «tutte» le segnalazioni nominative proposte dalla Caritas Italiana possano essere tempestivamente e preventivamente tenute nella debita considerazione, e che tutti i giovani segnalati possano essere avviati al servizio per il quale erano stati preparati.

Chiediamo altresì che Levadife sia disponibile ad accogliere quelle richieste di trasferimento — debitamente convenute con gli enti interessati con un nullaosta — per quegli obiettori che fossero stati assegnati autoritativamente ad altri organismi convenzionati.

Distinti ossequi.

Roma, 25 giugno 1984

† Mario J. Castellano
Presidente Caritas Italiana

Ancora troppe le domande respinte

Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha ricevuto il 26 giugno scorso il dottor Filippo Mancuso, presidente della Commissione che, ai sensi della legge 772 sull'obiezione di coscienza, ha l'incarico di esprimere pareri circa «la fondatezza e la sincerità dei motivi» addotti dai giovani che abbiamo presentato domanda per essere riconosciuti obiettori di coscienza.

Con l'occasione Spadolini ha illustrato le linee sulle quali il Ministero si muove per far sì che il riconoscimento dell'obiezione di coscienza avvenga nel più rigoroso rispetto dei termini previsti dalla legge.

Non c'è dubbio che l'incontro tra il ministro e il presidente della Commissione costituisca un passo avanti verso una sempre migliore applicazione della 772 ma, al di là delle indicazioni operative dell'on. Spadolini, ciò che colpisce è ancora una volta l'alto numero delle domande «respinte» dalla Commissione. Il quadro della situazione, al 31 maggio scorso, è infatti il seguente: domande presentate 37.234; accolte 26.249; respinte 1.700; all'esame della Commissione 3.650; in istruttoria 300.

Viene da chiedersi: perché invece di fornire soltanto cifre il ministro della Difesa non si sofferma anche sui criteri di giudizio della Commissione istituita allo scopo? E ancora: perché non dare la giusta e necessaria pubblicità ai lavori della Commissione e alle motivazioni prodotte per le centinaia di domande respinte? Domande che, secondo il movimento degli obiettori, sarebbero molto più numerose di quelle fornite dal Ministero della Difesa.